



245. Roma. Ipogeo di Vibia: la defunta Vibia introdotta in un luogo paradisiaco

1 - Roma. Catacomba di Vibia. La defunta è introdotta da un «angelus bonus» al convito dei «bonorum iudicio iudicati».



111. Roma. Catacombe dei Santi Pietro e Marcellino, Sala del tricliniarca. Banchetto celeste

2 - Roma. Catacomba dei santi Pietro e Marcellino. Scena di convito con la partecipazione di Amore e Pace.



3 - Roma. Catacomba della Via Ardeatina. «Giudizio finale» (sec. IV) nella forma della similitudine di Matteo 25: il divino Pastore separa le pecore (eletti) dai capri (reprobi), ma anche i pesci puri e impuri, a significare l'universalità dei giudicati (terra e mare).

4 - Trier (Treviri),
Stadtbibliothek, ms 31
(Apocalisse), circa 800-
825: «Dopo ciò ebbi una
visione: una porta era
aperta nel cielo. La voce
che prima avevo udito
(...) diceva: 'Sali quassù,
ti mostrerò le cose che
devono accadere in
seguito'. Subito fui rapito
in estasi. Ed ecco c'era
un trono nel cielo, e sul
trono Uno stava seduto
(...). Un arcobaleno
simile a smeraldo
avvolgeva il trono.
Attorno al trono poi
c'erano 24 seggi e sui
seggi stavano seduti 24
Vegliardi avvolti in
candide vesti con corone
d'oro sul capo» (Ap 4, 1-
4). La miniatura
introduce varianti al
testo. Le visioni di Ap 4-5
sono raffigurate in
cinque episodi.





5 - Trier, Stadtbibliothek, ms 31 (Apocalisse): «Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; 7 lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei 7 spiriti di Dio [da Isaia 11,1-2: «Un virgulto germoglierà dalla radice di Iesse. Su di lui poserà lo spirito del Signore: spirito di sapienza e di intelligenza, consiglio e forza, conoscenza e timore del Signore]. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo (...）」 (Ap 4, 5-6).

6 - Trier,
Stadtbibliothek, ms
31 (Apocalisse): «... i
24 Vegliardi si
prostravano davanti a
Colui che siede sul
trono e adoravano
Colui che vive nei
secoli dei secoli e
gettavano le loro
corone davanti al
trono dicendo: 'Tu sei
degnò, o Signore e
Dio nostro, di ricevere
la gloria, l'onore e la
potenza, perché tu
hai creato tutte le
cose (...)'» (Ap 4, 10-
11). Ap 5, 1-2: «E vidi
nella mano destra di
Colui che era assiso
sul trono un libro a
forma di rotolo,
scritto sul lato interno
e su quello esterno,
sigillato con 7 sigilli.
Vidi un angelo forte
che proclamava a
gran voce: 'Chi è
degnò di aprire il libro
e scioglierne i sigilli?'.
Ma nessuno né in
cielo, né in terra, né
sotto terra era in
grado di aprire il libro
e di leggerlo (...)'».



7 - Trier,
Stadtbibliothek, ms
31 (Apocalisse):
«Uno dei Vegliardi
mi disse: 'non
piangere più; ecco,
ha vinto il leone
della tribù di Giuda,
il Germoglio di
Davide; egli dunque
aprirà il libro e i suoi
7 sigilli'. Poi vidi ritto
in mezzo al trono,
circondato dai 4
esseri Viventi e dai
Vegliardi un Agnello,
come immolato. Egli
aveva 7 corna e 7
occhi, simbolo dei 7
spiriti di Dio mandati
su tutta la terra» (Ap
5, 5-6).



8 - Trier, Stadtbibliothek, ms 31 (Apocalisse): «E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i 4 esseri Viventi e i 24 Vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi» (Ap 5, 7-8).





9 - Trier, Stadtbibliothek, ms 31 (Apocalisse): la nuova Gerusalemme, scesa dal cielo. Ap 21, 22-24: «Non vidi alcun tempio in essa, perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luna, perché (...) la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza». La città quadrata con 12 porte diventa qui circolare con 12 torri.



10 - Eton (Inghilterra), Biblioteca del Collegio, ms 124 (Giovanni Diacono: «Vita di san Gregorio»), sec. XI. Il disegno, nella parte alta, raffigura la facciata dell'antica basilica di San Pietro in Vaticano. Il mosaico, risalente forse al V secolo, rappresentava l'omaggio reso all'Agnello da Viventi e Vegliardi (Ap 5).



121 Aachen, royal chapel. 1699 engraving of dome mosaic (G. Ciampini, *Vetera Monumenta*, Rome).

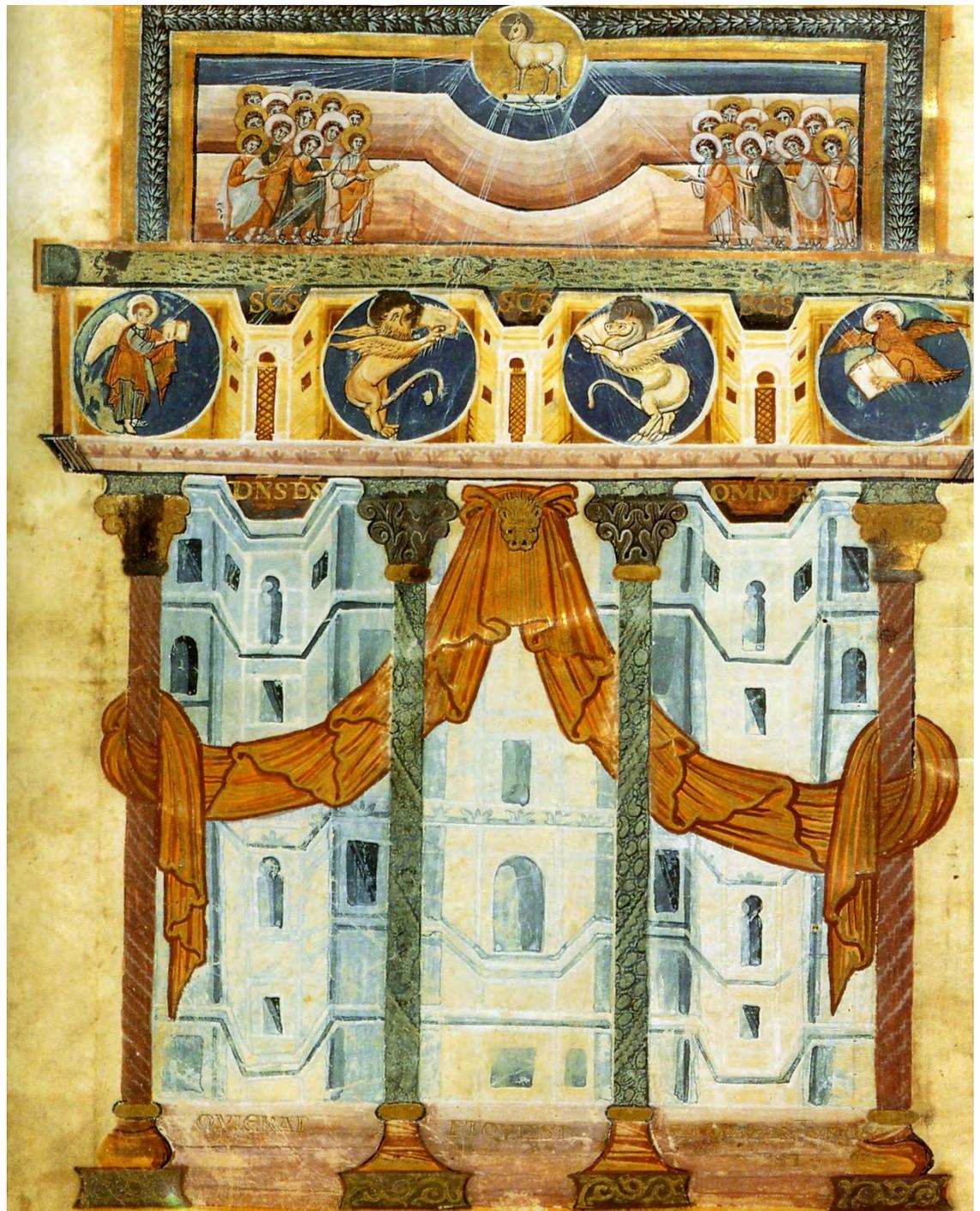
11 - Ciampini, «*Vetera Monumenta*», Roma 1699: l'incisione raffigura un particolare del mosaico della cupola della cappella palatina di Carlomagno ad Aquisgrana (circa 800). Ancora una volta il soggetto di Apocalisse 4-5 assume a scala monumentale, qui ai fini dell'ideologia politica. L'Uno in trono si 'confrontava' con l'imperatore, il cui trono è posto nella tribuna della cappella.



12 - Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia, Lat. 8850 (Vangeli di Soissons, donati da Ludovico il Pio all'abbazia di Saint-Médard), ca 800-805, f. 1v. Parte superiore della pagina miniata raffigurante l'omaggio reso all'Agnello dalla Chiesa celeste (Ap 4-5).

13 - Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia, Lat. 8850 (Vangeli di Soissons, donati da Ludovico il Pio a Saint-Médard), f 1v, ca 800-805. La pagina miniata raffigura l'Omaggio reso all'Agnello dalla Chiesa celeste (Ap 4-5).

I titoli sono ripresi da Ap 4,8. Il focus semantico è quello dell'illuminazione della parola divina, cioè dei Vangeli, equiparati a «colonne del mondo» (Ireneo di Lione).



14 - Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek, Tetravangelo (Codex Aureus di Carlo il Calvo), ca 870. Questa visione fantastica dell'omaggio all'Agnello (Ap 4) avviene nelle sfere celesti, oltre la Terra e il Mare, personificati al di sotto. Ap 5: «Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: 'A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli'». E' dunque la Chiesa celeste unitamente a quella terrestre che celebra il culto dell'Agnello.





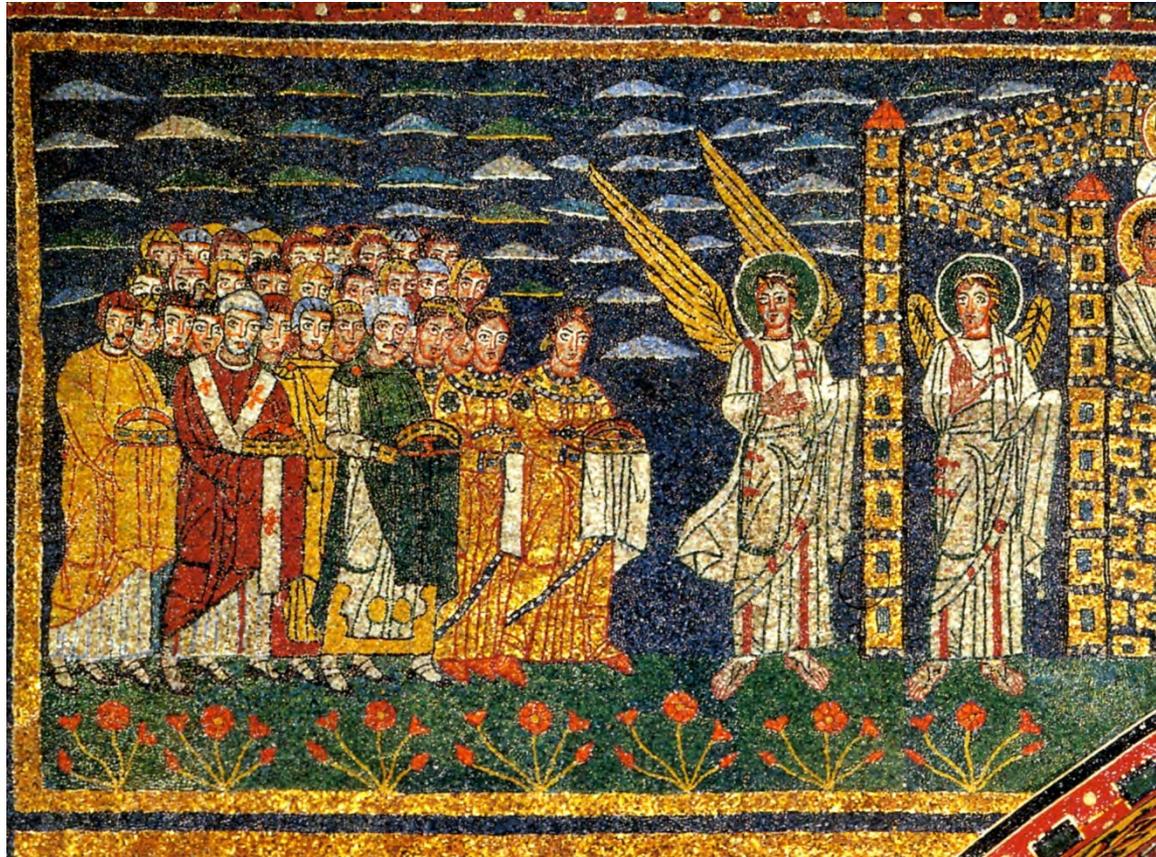
15 - Roma, Santa Prassede, 817-824 (papa Pasquale I). Il decoro a mosaico riguarda l'arco trionfale (davanti al transetto), l'arco absidale e il catino absidale.



16 - Roma, Santa Prassede, 817-824, parte centrale del mosaico dell'arco trionfale: la Gerusalemme celeste (Ap 21) come città dalle mura d'oro e di gemme, abitata da Cristo fra due angeli, la Vergine e santa Prassede, il Battista e gli apostoli. Ai margini: Mosè, l'angelo con la canna e l'autore.



17 - Roma, Santa Prassede, 817-824: mosaico dell'arco trionfale, parte destra: Pietro, Paolo e gli angeli guidano i martiri entro la Gerusalemme celeste.



18 - Roma, Santa Prassede, 817-824, mosaico dell'arco trionfale, parte sinistra: gli angeli accolgono i martiri entro la Gerusalemme celeste. In testa ad essi: Prassede (che figura anche all'interno della città celeste) e la sorella Pudenziana.



19 - Roma, Santa Prassede, 817-824, veduta prospettica del decoro musivo. In primo piano: la Gerusalemme celeste (arco trionfale), in secondo piano: l'omaggio all'Agnello da parte di Viventi e Vegliardi (Ap 5, arco absidale), in fondo: teofania di Cristo fra Pietro, Paolo, i titolari della chiesa e il papa committente (Pasquale I, a sinistra).



20 - Roma, Santa Prassede, 817-824, mosaico del catino absidale. A sinistra Pasquale I con il nimbo quadrato dei viventi, accanto santa Prassede presentata da Paolo, a destra: Pudenziana presentata da Pietro, e Zenone. Sull'asse centrale: Cristo vittorioso: Sotto: gli apostoli o i fedeli procedono verso l'Agnello.

21 - Parigi, BNF, ms Lat 1141, f 6r:
Sacramentario di Metz, circa 870: il Cristo fra due serafini domina sulle personificazioni del Mare e della Terra. La pagina illustra il triplice *Sanctus*, incluso nella parte eucaristica della Messa. Cristo in maestà tiene infatti l'ostia eucaristica e il Libro della Parola. Il Canone della Messa era introdotto dal Prefazio (*Vere dignum et iustum est....nos tibi semper et ubique gratias agere*), che si concludeva con il triplice *Sanctus*, inno delle gerarchie angeliche a Dio (Visione di Isaia 6 e Apocalisse 4).



22 - Parigi, BNF, ms Lat 1141, f 5v:
Sacramentario di Metz, circa 870:
questa pagina miniata precede il
Cristo in maestà, verso cui le figure
sono rivolte (Ognissanti, festa
esistente nell'800). Dall'alto: angeli
che offrono corone, apostoli,
martiri, confessori e dottori,
vergini guidate dalla Vergine.
L'immagine raffigura la Chiesa
celeste che osanna il Cristo in
comunione con la Chiesa terrestre.
La successione angeli-apostoli-
martiri è ricavata dal *Te Deum
laudamus*, inno di ringraziamento
che contiene il triplice *Sanctus*.
Ippolito (III secolo) scrive di
categorie della vecchia e nuova
Legge: patriarchi ante legem,
profeti post legem, apostoli,
martiri, vergini, dottori, vescovi,
preti e leviti.



23 - Londra, British Library, salterio di Etelstan, Cotton ms Galba A.XVIII, f. 2v, circa 930 (Winchester). Cristo in trono con le sue *insignia* mostra le piaghe ed è riverito dai cori degli angeli, dei profeti, dei patriarchi (o santi) e degli apostoli con la Vergine. Agostino (Trattato su Giovanni) evoca una società celeste gerarchizzata prima del Giudizio (patriarchi, profeti apostoli, martiri, buoni fedeli), in cui arrivano ogni giorno nuovi eletti accolti nel Seno di Abramo.



24 - Londra, British Library, salterio di Etelstan, Cotton ms Galba A.XVIII, f. 21, circa 930. Cristo in trono come inizio e fine delle cose è circondato ancora da categorie della società celeste prima del Giudizio: martiri, confessori e vergini.





25 - Girona, cattedrale, Commento di Beatus all'Apocalisse, 975 circa, f. 17v (parte superiore): Cristo recupera dall'*inferus superior* i giusti dell'Antico Testamento precedenti la venuta di Cristo, a partire da un personaggio con aureola. L'iscrizione dell'arco recita: «O Inferne, ero mors tua, ero morsus tuus Inferne» (da Osea 13, 14). Il personaggio a destra di Cristo indica la pagina miniata vicina (f. 18r).

26 - Girona, cattedrale,
Commento di Beatus
all'Apocalisse, 975 circa, f.
17v.

La zona bassa raffigura
l'Inferno inferiore, con i
dannati tormentati da
demoni e serpenti, e
Satana . Ap 20,1-6, evoca
Satana incatenato e
gettato nell'abisso per
1000 anni, prima del
Giudizio. Nel Vangelo di
Nicodemo, Cristo, dopo
aver divelto le porte
bronze degli Inferi,
ordina agli angeli di legare
mani e piedi, collo e
bocca di Satana. Questo
Inferno esiste dunque
prima della fine dei tempi.

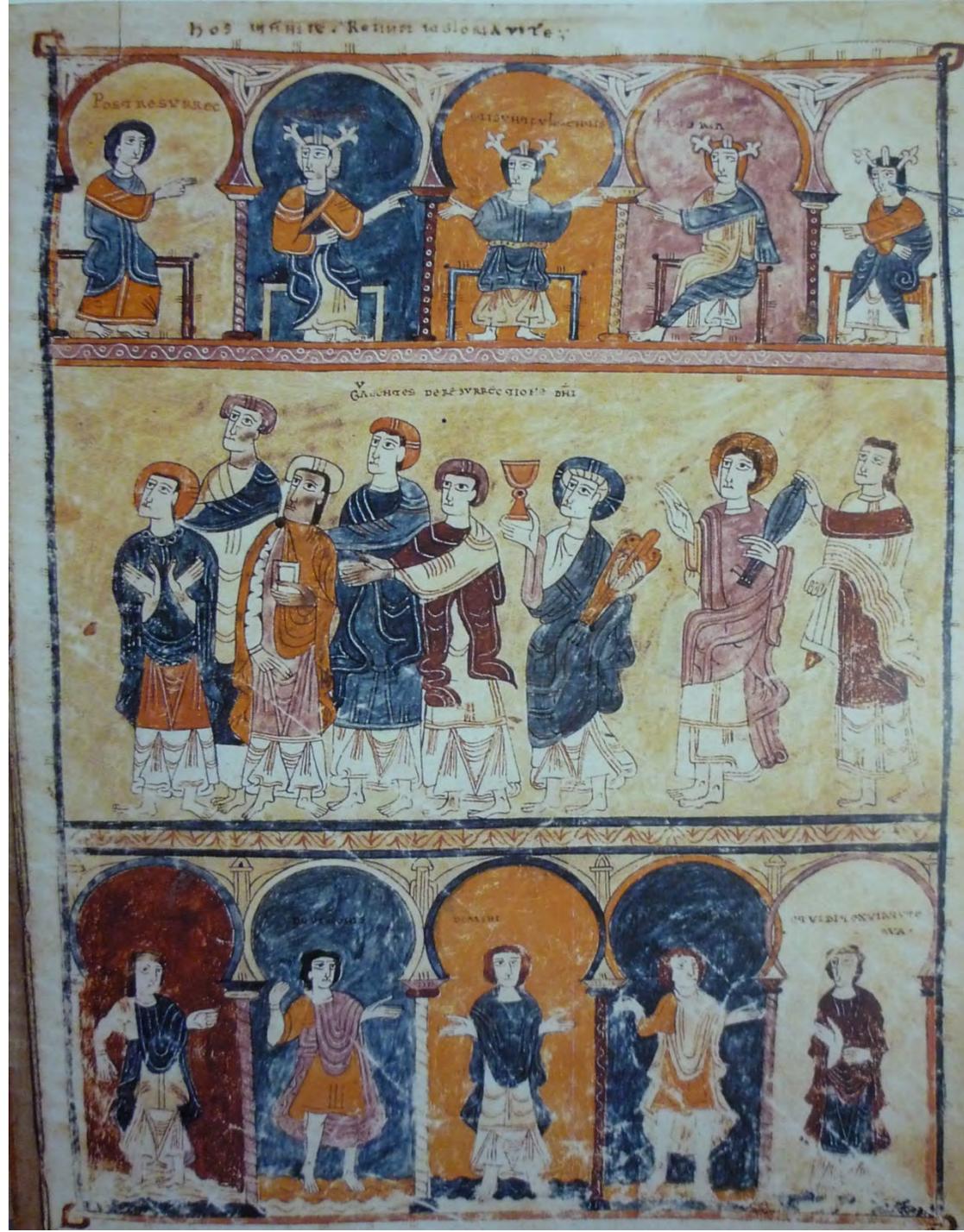




27 - Girona, cattedrale, Commento di Beatus all'Apocalisse, 975 circa, f. 18r (parte superiore): la pagina accanto a quella dell'Inferno prima della fine dei tempi rappresenta in alto i *post resurrectionem Domini fulgentes in gloria*, sotto i *gaudentes de resurrectione Domini* (alcuni simili ai Vegliardi). Il numero 8 di questi ultimi è allusivo alla resurrezione.

28 - Girona, cattedrale, Commento di Beatus all'Apocalisse, 975 circa, f. 18r. Il registro inferiore (anche in senso gerarchico) della pagina miniata raffigura cinque personaggi senza aureole. Purtroppo l'iscrizione è minimamente leggibile.

I titoli delle due pagine miniate (*Ubi Dominus, post resurrectione sua expolians inferna, // hos infinite retinet in gloria vite*) sembrano affermare che Cristo accoglie nella gloria di vita coloro che sono stati sottratti agli Inferi. In effetti tra i *fulgentes in gloria* del primo registro del f. 18r, il primo personaggio a sinistra è molto simile a quello con aureola recuperato dall'*Inferus* (f. 17v). I personaggi del secondo registro (coloro che gioiscono della resurrezione del Signore) sono rivolti alla pagina vicina, cioè al Cristo dell'Anastasis. Uno di essi tiene coppa e cithara come i Vegliardi di Ap 4-5. I tre registri rappresentano probabilmente una gerarchia dei salvati.

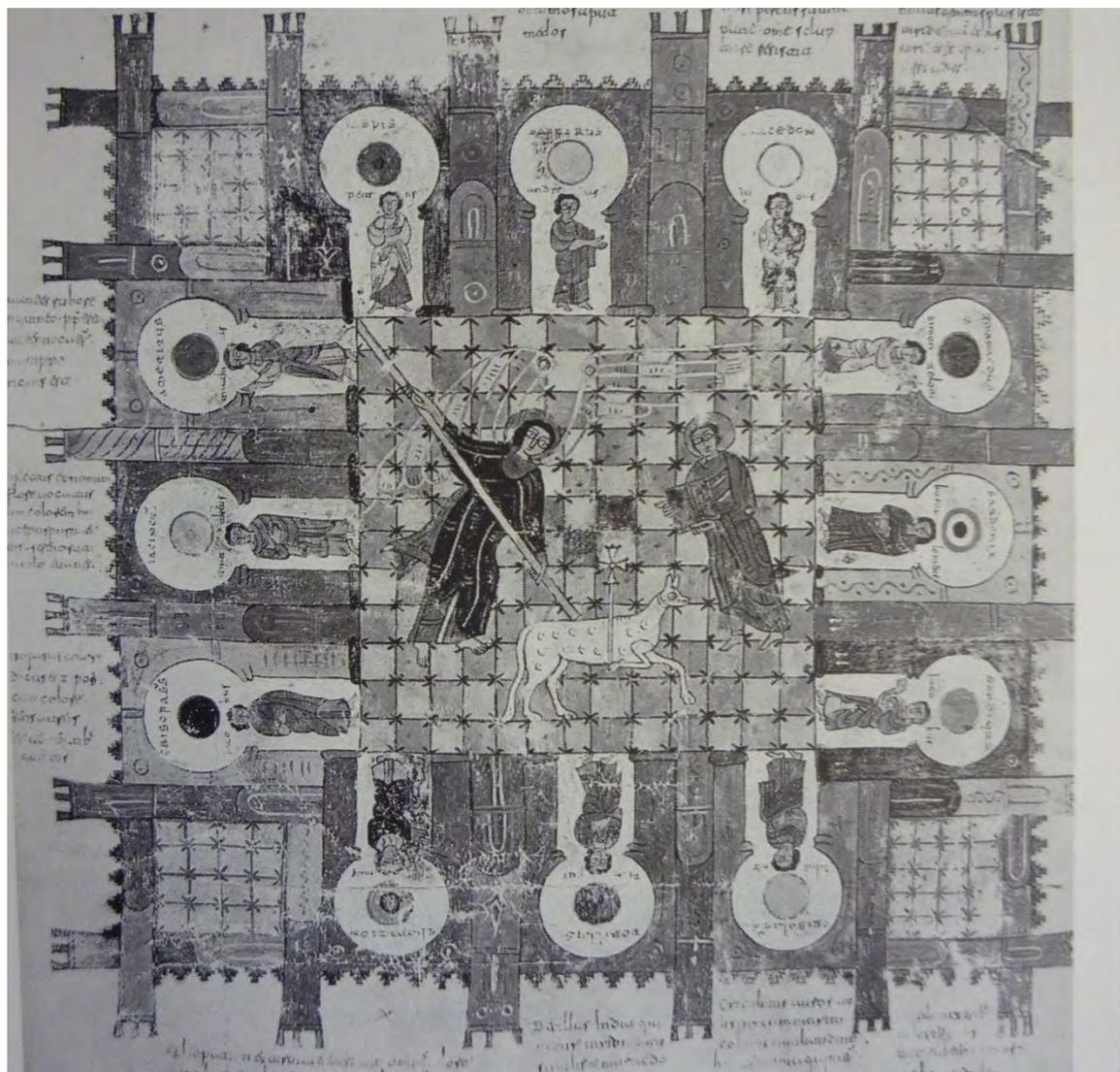


29 - New York, Pierpont Morgan Library, Commento di Beatus, ca 940-945.

L'adorazione dell'Agnello di Apocalisse 5 è raffigurata in un tondo celeste (*thronus*) sostenuto dagli angeli, entro cui stanno i 4 Viventi come ruote del trono divino (Ezechiele 1) e 12 dei 24 Vegliardi. Solo la metà dei Vegliardi è raffigurata: 4 suonano le cetre (*citharae*), 4 tengono apparentemente delle coppe (*phialae*), 4 si prostrano davanti all'Agnello. Sulle ruote di Ezechiele 1 si sofferma anche Beatus, che vi legge il diffondersi della sacra Scrittura nelle 4 parti del mondo.



30 - New York, Pierpont Morgan Library, Commento di Beatus, f. 222v: la Gerusalemme celeste come città quadrata (Ap 21) con 12 porte presidiate dagli apostoli e con i nomi di pietre preziose, che dovrebbero essere poste alle fondamenta. Al centro: l'Agnello come tempio della Città, l'angelo che la misura con la canna e l'autore della visione. In Apocalisse 21 i nomi degli apostoli stanno sui basamenti, mentre sulle porte si vedono 12 angeli e i nomi delle 12 tribù di Israele.



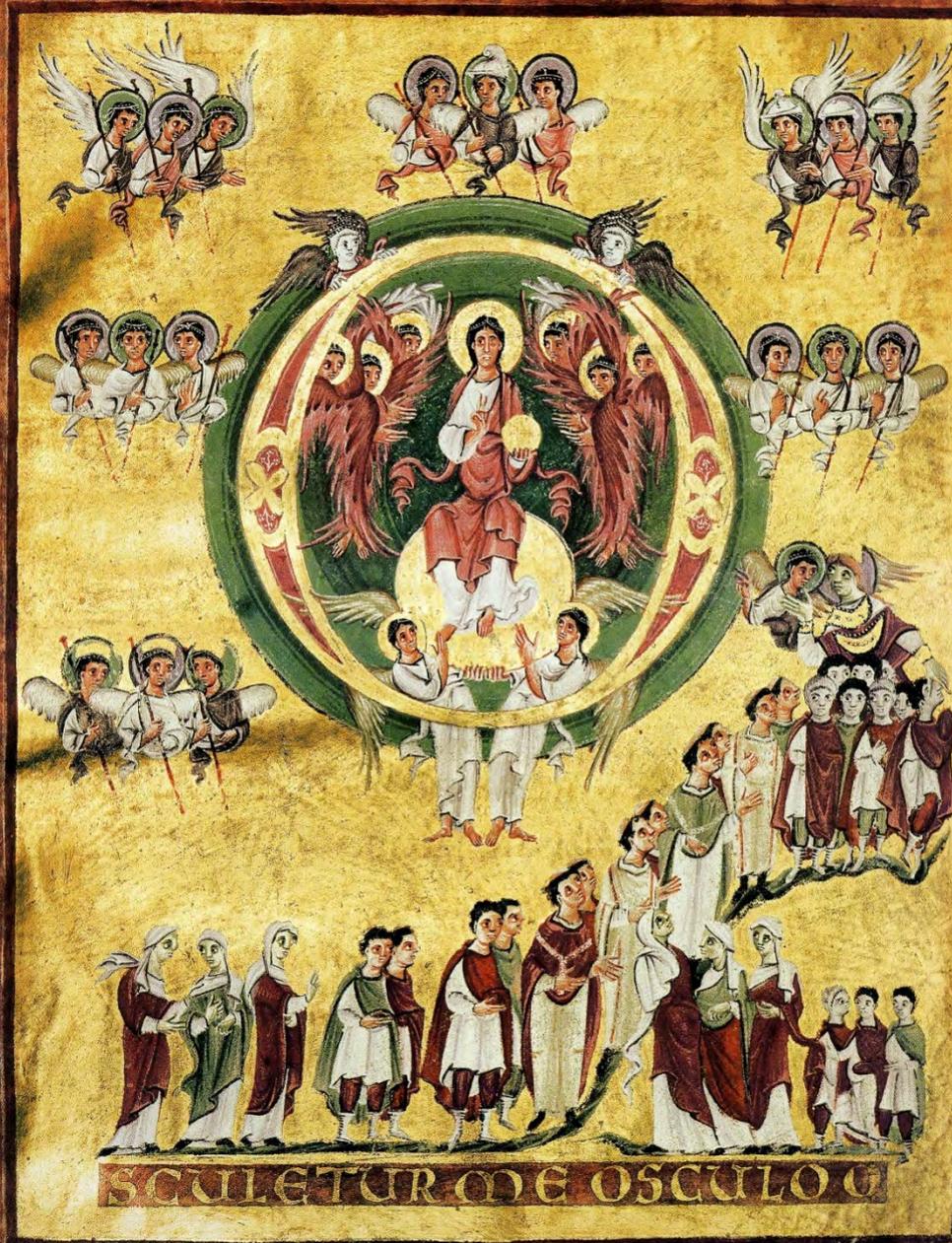
31 - New York,
Pierpont
Morgan
Library,
Commento di
Beatus,
illustrazione di
Ap 22: Un
angelo mostra
a Giovanni la
città celeste
dal monte
Sion.



32 - Bamberga, Staatsbibliothek, ms 22:
Commentario a Cantico, Daniele, Proverbi, circa 1000, f. 4v. La Chiesa istituzionale amministra il battesimo (ingresso nella Chiesa, con l'apostolo Pietro) e l'Eucarestia. La Chiesa dei credenti realizza con l'Eucarestia l'unione mistica con Cristo. Il corteo del ricongiungimento o col Salvatore comprende re, laici, ecclesiastici, pie donne e Vergine.



33 - Bamberga, Staatsbibliothek, ms 22:
Commentario a Cantico, Daniele, Proverbi, circa 1000, f. 5r.
Questa visione celeste include il Creatore fra le 9 gerarchie degli angeli (Pseudo-Dionigi). Il corteo della Chiesa terrena non gode ancora direttamente della visione beatifica, ma deve superare il 'filtro' degli angeli.



34 - Parigi, BNF, Beatus di Saint-Sever, metà XI secolo, ff. 121v-122r. La miniatura, di grande effetto visionario, illustra il capitolo 7 di Apocalisse, che riprende la scena analoga di Ap 5: il canto di lode all'Uno e all'Agnello da parte di angeli, Viventi e Vegliardi con coppe e cetre.



35 - Madrid, Biblioteca Nazionale, Beatus detto di Facundus, 1047, f. 117v. La pagina miniata da Ap 5 riprende quella analoga del Beatus Morgan, ma qui è raffigurato anche l'Uno in trono. Analoghe sono le 24 stelle della cornice forse simbolo dei Vegliardi, e la *capsa d'oro* presso l'Agnello (Arca della prima alleanza sostituita dalla nuova alleanza?).





36 - Saint-Savin (Poitou), chiesa abbaziale, tour-porche, dipinti murali di fine XI secolo, particolare con l'illustrazione di Ap 12.

In alto, la visione dell'Arca dell'alleanza nel santuario celeste, che nel Medioevo apriva Ap 12 (oggi conclude Ap 11). L'Arca ha le stesse fattezze della *capsa* presso l'Agnello nei Beatus Morgan (940) e di Facundus (1047) a Madrid.

37 - Madrid,
Biblioteca
Nazionale,
Beatus detto di
Facundus, 1047,
f. 253 v. La
Gerusalemme
celeste di Ap 21
figura, come nel
Beatus Morgan,
come città
quadrata: una
sfavillante
'scacchiera' le
cui porte sono
presidiate dagli
apostoli e
connotate dal
nome di pietre
preziose.



38 - Parigi, BNF, Beatus di Saint-Sever, metà XI secolo, f. 208v. Dal Beatus Morgan deriva l'immagine del Fiume di vita dal trono di Dio (Ap 22). Il popolo di Dio, seduto su troni, che regnerà con Dio nei secoli, si riallaccia ad Ap 20, dove si menzionano i martiri, che beneficiano della prima resurrezione e regnano con Cristo per mille anni, fino al Giudizio.





39 - Parigi, BNF, Tetravangelo del monastero di Studios (Costantinopoli), secolo XI, f. 51v: Giudizio finale.



40 - Parigi, BNF, Tetravangelo del monastero di Studios (Costantinopoli), secolo XI, f. 51v: Giudizio finale (parte inferiore).

In alto: gli eletti e lo stagno di fuoco. Il registro inferiore raffigura la pesatura delle azioni (al centro), le dimore infernali (a destra), il Paradiso (a sinistra). Secondo Marcel Angheben questo registro si riferisce non al Giudizio finale ma al giudizio immediato delle anime dopo la morte.



41 - Parigi, BNF, Tetravangelo del monastero di Studios (Costantinopoli), secolo XI, f. 51v: Giudizio finale (parte inferiore).

Nelle dimore infernali corpi e teste smembrate sono assalite dalle fiamme o dalle tenebre.



42 - Parigi, BNF, Tetravangelo del monastero di Studios (Costantinopoli), secolo XI, f. 51v: Giudizio finale (parte inferiore).

Da destra: la pesatura delle azioni, gli eletti davanti alla porta del paradiso presidiata da Pietro e dal cherubino, la Vergine, il Seno di Abramo (Luca 16). Questi tiene Lazzaro fanciullo, quindi la sua anima, ed è circondato da fanciulli: potrebbe dunque configurare – secondo l'ipotesi di Angheben – il paradiso di attesa, ma nelle fonti la sua valenza è variabile.

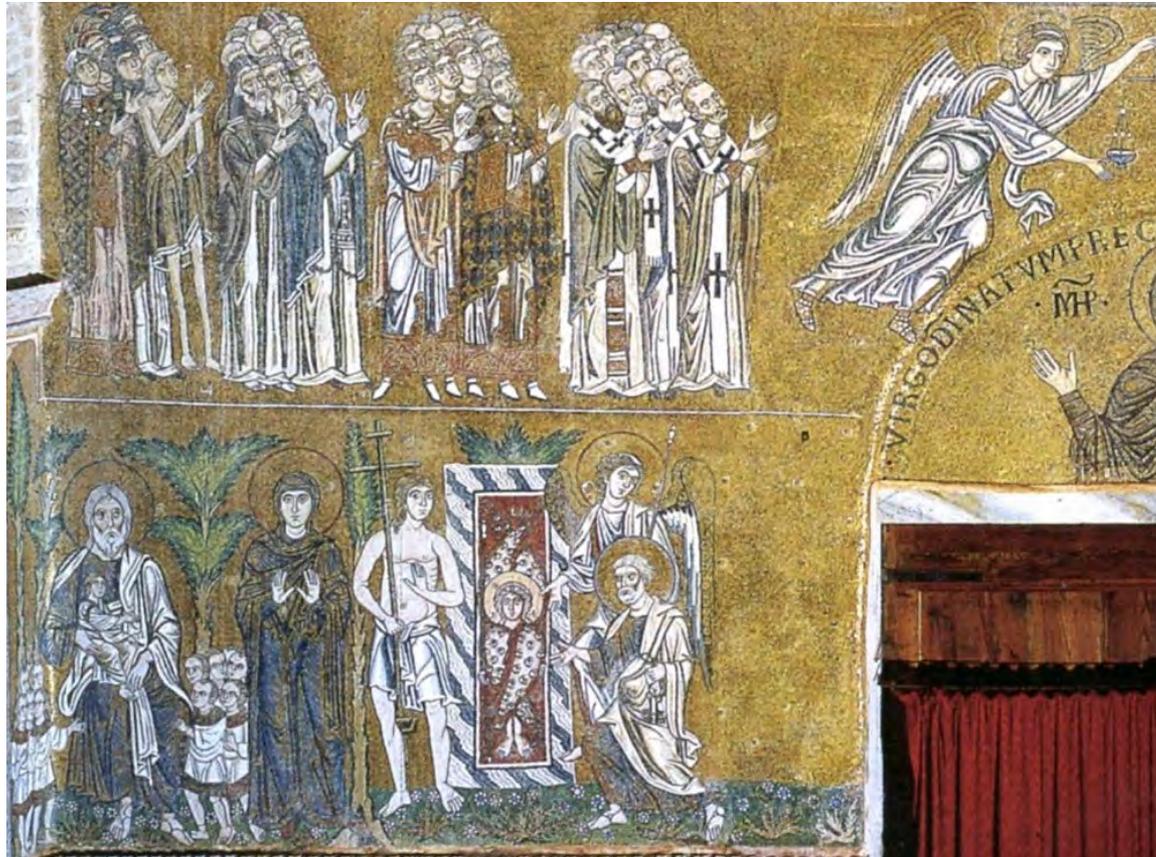


43 - Torcello, Santa Maria, controfacciata, mosaico, Giudizio finale, secolo XI. Dall'alto: il Giudice, Deesis e apostoli (collegio giudicante); la resurrezione dei morti e il trono con le *insignia Christi*, eletti, pesatura delle azioni e stagno di fuoco (registro dinamico della separazione), paradiso e dimore infernali (registro 'statico').



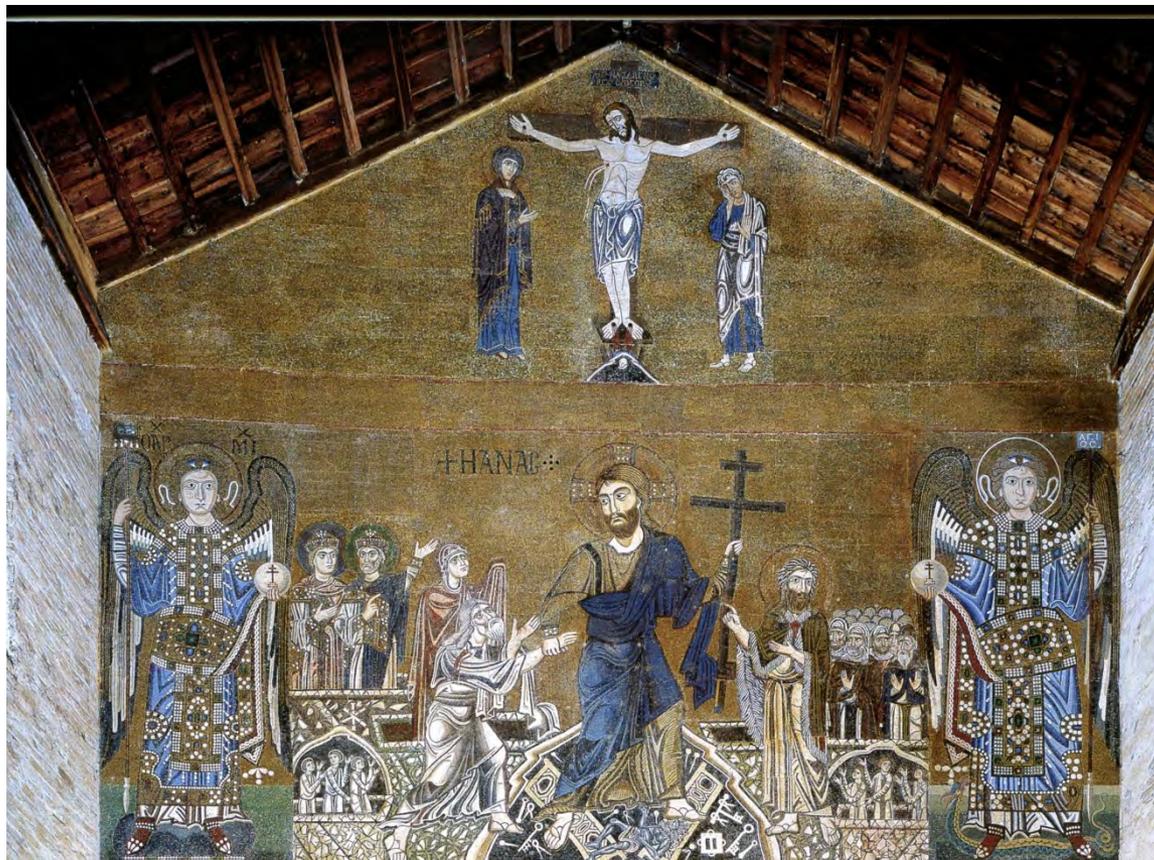
44 - Torcello, Santa Maria, controfacciata, mosaico, Giudizio finale, secolo XI.

Particolare dell'Inferno e delle dimore infernali, con dannati a piena figura o ridotti a brandelli. Satana tiene Giuda in grembo e dannati di diverse etnie o religioni ardono nello stagno di fuoco.



45 - Torcello, Santa Maria, controfacciata, mosaico, Giudizio finale, secolo XI.

Gli eletti e il paradiso. Un angelo e Pietro ne presidiano la porta (protetta dal cherubino: Eden), entro la quale stanno il buon ladrone, la Vergine e il Seno di Abramo.



46 - Torcello, Santa Maria, controfacciata, mosaico, Giudizio finale, secolo XI, parte superiore.

Al di sopra del Giudizio vennero raffigurate la Crocifissione (prima venuta di Cristo) e l'Anastasis (il recupero dei giusti dell'Antico Testamento).

47 - Sant'Angelo
in Formis,
chiesa di San
Michele,
controfacciata,
Giudizio finale,
secolo XI.





48 - Sant'Angelo in Formis, chiesa di San Michele, controfacciata, Giudizio finale (parte inferiore), secolo XI.

A differenza del Giudizio bizantino qui manca la pesatura delle azioni. Gli angeli laterali tengono cartigli con le parole di separazione di eletti e reprobri (Matteo 25). Sopra l'angelo centrale: *tempus amplius non erit*. Ai lati è raffigurata la separazione. Nel registro inferiore: il paradiso e l'inferno.



49 - Civate (Lecco), San Pietro al monte, pittura murale, ca 1100.

La grande lunetta dipinta, sopra l'ingresso alla navata, raffigura in modo ciclico il capitolo 12 di Apocalisse: il drago minaccia il figlio della donna, che viene rapito al cielo per regnare – Michele e i suoi angeli cacciano sulla terra il drago e i suoi angeli – il drago torna a minacciare la donna, salvata dalle «ali della grande aquila».



50 - Civate (Lecco), San Pietro al monte, pittura murale, particolare.

La *mulier amicta sole* genera un figlio, aggredito dal drago dalle 7 teste e 10 corna. La donna per l'esegesi è la Vergine e il figlio il Cristo.



51 - Civate (Lecco), San Pietro al monte, pittura murale, particolare.

Il figlio è esposto all'assalto del drago con 10 corna e 7 teste, ma la milizia angelica lo salva, portandolo in cielo e colpendo il drago con lance.



52 - Civate (Lecco), San Pietro al monte, pittura murale, particolare.

L'arcangelo Michele in primo piano colpisce il drago, mentre (a destra) un angelo rapisce il figlio portandolo *ad Dominum*, dove *patria iam sede locatus, regnat in excelsis* (iscrizione soprastante).



53 - Civate (Lecco), San Pietro al monte, pittura murale, particolare.

Il figlio «rapito verso Dio e verso il suo trono» coincide con il Cristo, che qui tiene il *rotulus* della parola divina. La testa, in origine in stucco, è perduta.



54 - Civate (Lecco), San Pietro al monte, pittura murale, particolare.
La milizia angelica respinge il drago e i suoi angeli sulla terra.



55 - Civate (Lecco), San Pietro al monte, pittura murale.

«Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei» (Ap 12, 13-14). Ora la donna simboleggia la Chiesa, difesa dalla milizia angelica (Ambrogio Autperto). Agostino scrive: «come la Vergine partorì Gesù, così la Chiesa partorisce i cristiani».



56 - Trier (Treviri), Stadtbibliothek, ms 31 (Apocalisse), circa 800-825.

La miniatura illustra la parte centrale del capitolo 12 di Apocalisse:
Michele e i suoi angeli cacciano sulla terra il drago e i suoi angeli.

57 - Parigi, BNF,
Beatus di Saint-
Sever, metà XI
secolo,
illustrazione di
Ap 12.





58 - Civate al monte, San Pietro, pittura murale, Gerusalemme celeste come città quadrata (Ap 21) il cui tempio è Dio con l'Agnello.

L'angelo con la canna coincide qui con il Cristo (Ambrogio Autperto), che è dunque architetto della città celeste. Le porte sono presidiate da busti di angeli, mentre i nomi degli apostoli e delle tribù d'Israele sono espressi con iniziali.